

Nonostante la bravura di Mariangela Melato

Partita in sordina la stagione dello Stabile



Nei primi due atti, infatti, dedicati l'uno al genere della commedia e l'altro a quello della pastorale, Andreini, pur cautelandosi nell'attribuire a Giove e non al Dio cristiano - più che ai personaggi - la responsabilità degli avvenimenti, aveva dipinto l'esistenza come un compendio di assurdità e di ingiustizie. Sarebbe incorso nei fulmini della censura se nel terzo atto, dedicato alla tragedia, non avesse in sostanza assolto gli dei (e quindi, di riflesso, anche il Dio cristiano) con una parvenza di lieto fine giunto in extremis, sia pure dopo aver ribadito che la nostra condizione è qualcosa di non gradevole ("I morti stanno meglio che i vivi"), precisando tuttavia che c'è sempre una provvidenza a compensare - qui o altrove - i torti che le donne e gli uomini subiscono.

Qualche appunto da muovere ai due spettacoli che hanno inaugurato la stagione del Teatro di Genova. Mettendo in scena alla Corte il "meraviglioso barocco" Luca Ronconi - come sempre abituato a sfidare il pubblico - non ha tenuto conto di un fatto abbastanza ovvio e cioè che Giovan Battista Andreini, aggiungendo un atto incongruo e superfluo ai primi due de "La centaura", ha obbedito controvoglia, in pieno clima controriformista, a ragioni di opportunità, volendo assicurarsi la "Licenza de' Superiori" allora indispensabile per la stampa del testo (che ci fu) e la sua rappresentazione (che non ci fu).

Ronconi - pur come sempre ottimo nel "fare spettacolo" - di tutto ciò non ha tenuto il minimo conto, sicché gli spettatori hanno considerato inutile appesantimento - a dir poco - l'ultima fase dell'allestimento, tradottosi in una rappresentazione troppo lunga e spesso noiosa nonostante l'ironia sparsa qua e là a rendere meno ostico un copione in sé molto arduo, dai dialoghi con arzigogoli davvero barocchi, e dai tempi difficilmente compatibili con i ritmi delle nostre attuali giornate. Molto brava comunque Mariangela Melato, soprattutto quando - senza la coda equina - ha premuto con gusto e intelligenza il pedale della parodia. Tra gli altri interpreti si

sono fatti ammirare Giovanni Crippa (Fidimarte) e, per la bella e chiara voce, il redivivo Mario Menini. Da elogiare senza riserve le scene di Margherita Palli, i costumi di Gabriele Mayer, le musiche di Paolo Terni e le luci di Sandro Sussi.

Al Duse parecchia delusione, ma anche amichevoli applausi, per l'"Ivanov" di Jurij Ferrini che ha dichiarato scopertamente di aver voluto alludere - con la vicenda del protagonista tra Anna Petrovna e Sacha ad una sua storia personale. Ha nuociuto molto a Cechov il fatto che Ferrini abbia voluto sopperire alla presunta (e in alcuni momenti vera) acerbità del testo con l'intrusione di realizzazioni multimediali francamente estranee alla sostanza del copione, come le dichiarazioni in video di uno psichiatra di San Martino sulla depressione di Ivanov e quelle di Marco Sciacaluga sulla complessa personalità dell'"intorpidito". Grave infine, l'aver citato in chiusura musiche e versi di Vasco Rossi dimenticando la pur citata in precedenza canzone del lucherino di Cehov. Ci ha molto addolorati il passo falso di Ferrini che, sinora, sia come regista che come attore, ci aveva quasi sempre offerto prove sopra la media. Ardua ma buona nel complesso, anche se un po' discontinua, la sua personale interpretazione del protagonista. Tra gli altri interpreti da lodare Wilma Sciutto (Ann Petrovna) e Alessandra Frabetti (Zinalda Savisna).

Dario G. Martini

Il parere del medico

I danni del colesterolo

L'organismo umano, si sa, con l'età invecchia. In alcuni settori del corpo con elementi di poca importanza come le rughe ed i capelli bianchi, altri invece di vitale interesse, in particolare la famosa "circolazione". Di essa, più importanti sono le arterie: con l'invecchiamento diventano prima più dure (perdono così la loro funzione, dovendo essere elastiche), poi si riempiono di placche fibrose che tappano il lume ed impediscono al sangue di scorrere e di svolgere le sue innumerevoli funzioni in periferia, specie nel cuore, cervello, retina. Questo è già chiaro a tutti.

I medici hanno però notato che alcune persone invecchiano prima o peggio, ed altre dopo o meglio. Perché? Fortuna, genetica familiare, ambiente? Tutto sì. Ma alcuni altri fattori, statisticamente, sono più frequenti ed incisivi come causa dei danni alle arterie: più o meno alla pari e chiamati "rischi" (non cause, quindi; è importante) sono l'abuso della nicotina, la pressione arteriosa alta, l'obesità, il diabete, lo stress, e non ultimo il colesterolo. Parliamo di quest'ultimo.

Negli anni 1960 si dimostrò che valori alti di colesterolo "incrostavano" le arterie -non per deposito-, ma per interferenze metaboliche sulla membrana dei vasi. Le statistiche dimostrarono che più alto era il valore, e più frequenti erano i danni vascolari. Poi si notò che il colesterolo era divisibile in tante frazioni che vennero chiamate HDL, LDL, chilomicroni, apolipoproteine A e B. Ogni cosa a questo mondo ha la sua riverita importanza, ma infine sempre dai dati statistici si è convenuto che l'indice più valido non erano queste frazioni, quanto la misura del colesterolo totale. Ed oggi il rischio si valuta solo su questo valore.

Il colesterolo è un grasso necessario al nostro corpo, come per esempio per formare gli ormoni e come fonte di calore; ma l'eccesso porta a danneggiare le arterie, ancor peggio se associato ad altri rischi, con crescita del pericolo in modo esponenziale.

Così, pericolosissimi sono le abitudini alimentari e le microquantità aggiunte. Infatti mentre si elimina il burro, si riducono l'olio, latte intero, formaggi e salumi, non ci si rende conto che chi frega sono un pasticcino, brioches, merendine, hotdog, pizze, focaccia, aperitivi con olive e, per chi lavora, il famigerato panino o sandwich.

Per fortuna non siamo tutti eguali. Come per tutti gli altri "rischi", c'è chi con l'avanzare dell'età ne avrà danni gravi e chi meno.

Per concludere: controllate il valore di colesterolo, tutt'al più con HDL e trigliceridi; ma servono a poco se non si è ben intenzionati a riportarli nella norma con un bel pò di sacrifici.

Ezio Baglini

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA

Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno